

Dopo che la scorsa settimana sono emerse criticità a Tropea e Ricadi

Depurazione, pochi passi avanti

Legambiente: «Il 50 per cento dei comuni senza impianti di trattamento»

VIBO VALENTIA

Il ritiro delle ordinanze sulla balneabilità delle coste non vuol dire il ritorno alla normalità. Anzi. Se c'è stato qualcuno che non si è sorpreso dei dati diffusi la scorsa settimana dal dipartimento provinciale dell'Arpacal, che ha evidenziato tre punti critici lungo il litorale, è il circolo di Ricadi di Legambiente, da sempre in prima linea nel denunciare l'inefficienza del sistema di depurazione dei reflui. Un problema che persiste da anni e che, però, torna d'attualità solo quando turisti e villeggianti iniziano a popolare le spiagge.

«La verità – sostiene il presidente del circolo ambientalista Franco Saragò – è che, nonostante da decenni si evidenziano i problemi, tranne rare eccezioni, tutto rimane fermo in un immobilismo generale disarmante. Il territorio della provincia di Vibo Valentia, come da sempre evidenziato e come del resto noto ai più, per circa il 50 per cento non è dotato di impianti di depurazione che si traduce nello sversamento dei liquami non depurati nei fiumi e nei torrenti per poi finire in mare. Molti dei depuratori esistenti sono sottodimensionati e inadeguati. Interi paesi o quartieri sono privi di collegamento ai

depuratori. A ciò si aggiunge il problema dei fanghi di cui spesso se ne perdono le tracce. Tanti sono gli sversamenti abusivi di cui si può avere testimonianza risalendo i corsi d'acqua e il torrente Ruffa certamente non ne è immune».

L'associazione del Cigno verde accende quindi i suoi riflettori su Ricadi. «Non è un mistero che – aggiunge Sara-

«Impossibile sorprendersi dei risultati delle analisi alle foci dei torrenti»

L'allarme

● Sono state le analisi dello scorso 17 maggio a far scattare l'allarme. In tre punti della costa vibonese a mare sono state trovate tracce di batteri e di inquinanti che si giustificano solo con lo scarico a mare della fognatura. Operatori economici e turistici hanno evidenziato le difficoltà di chi va incontro alla stagione balneare senza poter contare sull'efficienza dei sistemi e degli impianti di depurazione.

gò – le frazioni di Lampazzone e Barbalaconi non sono dotati di depuratori e che i liquami, dopo essere passati, inutilmente, attraverso una vasca di decantazione, peraltro sequestrata pochi mesi fa, finiscono tal quale nel torrente Ruffa unitamente ai liquami provenienti da altri paesi. Non è un mistero che parte dell'abitato di Ciaramiti non è collegato alla rete fognaria e che i liquami subiscono la stessa sorte finendo nel torrente Arbona».

Impossibile, quindi, «sorprendersi se i risultati delle analisi alle foci evidenziano criticità. Riteniamo, poi, che non ci si possa affidare al caso e sperare che, per l'intera stagione balneare, non piova in modo che i liquami non vengano trascinati a mare anche dai torrenti apparentemente in secca. Siamo convinti che non si possa nascondere la polvere sotto il tappeto ma bisogna intervenire in maniera decisa per risolvere i tanti problemi a iniziare dalla bonifica delle condotte fognarie che spesso, a causa dello sversamento delle acque bianche trascinano alla prima pioggia e dal monitoraggio dei tanti pozzi neri disseminati sul territorio. Riteniamo sia giunto il momento di dare una svolta vera affinché l'emergenza depurativa diventi davvero una delle priorità nell'agenda politica della Calabria e che le autorità competenti, a iniziare dai comuni, effettuino i controlli necessari per debellare gli abusi». ◀

I COMMISSARI DI TROPEA DOPO LA REVOCA DELL'ORDINANZA

«Solo cause di tipo eccezionale»

Annarita Castellani TROPEA

Dopo le polemiche sulla non balneabilità della spiaggia "Le Roccette" e a 300 metri dalla linea di battaglia, nei pressi del santuario di Santa Maria dell'Isola, i commissari straordinari revocano l'ordinanza emessa e intervengono per ufficializzare che «il mare di Tropea è pulito».

Fortuna, Di Martino e Buda tengono a formulare alcune considerazioni: «Il fenomeno rilevato è derivato da cause eccezionali ed è rientrato immediatamente». Questo infatti è

quanto emerge da una serie di controlli avviati già il 23 maggio stesso, al fine di verificare le cause dell'anomalia riscontrata in seguito al mal tempo dei giorni precedenti. In secondo luogo, «questa amministrazione ha a cuore la salute dei cittadini e attua le disposizioni di legge per preservare la salute pubblica. E questa è una garanzia per tutti». Infine, tenendo a mente l'importanza di Tropea sul piano turistico internazionale, ribadiscono che: «Rimane la "Perla del Tirreno", con i suoi panorami mozzafiato, il suo mare e le sue spiagge stupende».



Fiducia sulla stagione estiva.
La triade dei commissari

Risposte concise per fare chiarezza su quanto è accaduto nei giorni scorsi, a seguito infatti dell'ordinanza con divieto di balneazione immediatamente emessa dai commissari straordinari. Un colpo al cuore per le attività stagionali da poco aperte, le associazioni del territorio e l'opinione pubblica. Anche il presidente della Consulta delle associazioni di Tropea e del territorio, Ottavio Scrugli, si era immediatamente attivato con i commissari per chiedere delucidazioni su un problema molto grave per una cittadina che vive prettamente di turismo come Tropea. ◀